Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Anno XXXIX — N. 73 — LUNEDÌ 13 Marzo 1916 — UDINE Via della Posta — Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali — Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

La nostra novella.

"LA SPIA"

— Siete voi, Bepi, con questo tempo? portate notizie? domandò la nonna sollevando la testa tutta bianca, scossa da un tremito senile, e riabbassandola subito come stanca dallo sforzo fatto.

— Notizie ce ne son sempre in questi tempi, rispose prudentemente il vecchio capraro mentre si toglieva il mantello inzuppato d'acqua: Tutto sta a come s'intendono.

Ebbe un piccolo accesso di tosse secca e vi volse per riaccostare il battente dell'uscio, dal quale entrava il vento, misto alla pioggia.

La nonna rabbrividì, guardò fuori nella notte tenebrosa; quasi attendesse qualcuno, poi mormorò:

— I miei figliuoli!

Itala non si era mossa, pareva non si fosse accorta dell'entrata del capraro. In piedi, addossata alla parete di fianco all'angusta finestruola che guardava verso i monti, tendeva l'orecchio al tuonar del cannone. Dal l'alba del giorno innanzi la musica formidabile non era più cessata. Ne tremavano fin nelle fondamenta le povere case semi abbandonate del villaggio, posto quasi su la linea del fuoco, su la via di Gorizia; ne tremavano spasmodicamente i cuori dei pochi sperduti rimasti in mezzo alla devastazione. Pochi: vecchi, invalidi, donne, bimbi. Nessuna famiglia era più intatta. Gli uomini, i giovani, perfino i ragazzi, erano stati spinti al macello, mandati in Galizia, internati nei campi di concentramento a Leibnitz, parecchi arrestati per italianità, erano per così dire spariti dal mondo dei viventi. Alcuni, i più fortunati, avevan potuto passare la frontiera. E nè degli uni nè degli altri si sapeva più nulla. Nel paese squallido, deserto, desolato, poche donne, pochi vecchi attendevano col fatalismo di chi ha troppo sofferto e sente esaurirsi anche la facoltà di soffrire, che il destino si compisse. Sarebbero entrati gli italiani liberatori che si diceva avanzassero sempre; o sarebbero tornati più feroci ancora, della ferocia di chi vuol far pagare ai più deboli la propria viltà, gli antichi oppressori?

Il capraro s'accostò al fuoco che crepitava ancora e stese le mani per riscaldarsele. Gli austriaci, nell'abbandonare il paese, gli avevano diroccata la casa, distrutto il gregge, portati via i figliuoli — dove? — e a lui, rimasto senza tetto e senza pane, non rimaneva che l'elemosina.

— Avete freddo, Bepi? chiese la nonna.

— Sì, ma laggiù fa caldo, — rispose il vecchio accennando con gesto significativo là donde giungeva l'eco della battaglia. — E par s'avvicini.

— Credete?

— Gli italiani avanzano.

— E' da stamane che si sente questa musica. Dio ci assista.

— Che volete ci accada ancora? Il più è andato.

La nonna gemette:

— I miei figliuoli!

La fanciulla che guardava sempre fuori della finestra, estranea a quanto la circondava, dimentica quasi di sè stessa, nel turbinoso vagar del pensiero, si volse a un tratto e domandò:

— Bepi, avete incontrato Corrado?

Un'espressione di diffidenza passò nel volto rugoso del capraro. Invece di rispondere fece un'altra domanda:

— Non è qui, dunque?

Itala si strinse nelle spalle.

— Se fosse qui, lo vedreste!

— Allora sarà in giro verso gli avamposti. Dovreste avvertirlo che questo bazzicare presso le linee del fuoco potrebb'essere pericoloso per chi, come lui, teme di essere scoperto dagli austriaci come disertore. E' un andare in bocca al lupo.

Itala avvampò in viso per rispondere, ma come presa da un subito pensiero tacque e tornò ad addossarsi alla parete. La sua figura sottile si perdeva nella penombra. Solo la testa, esposta alla luce della lucerna, si staccava da quel chiaroscuro con una precisione di linee e una calda tonalità di tinte. I capelli serrati in trecce, scintillavano di riflessi dorati e gli occhi, grandi e fondi, guardavano diritto e fermo, senza un batter di palpebra. Solo le pupille lucicanti serbavano una traccia impercettibile di lagrime.

— Dove non è il pericolo oggi? sospirò la nonna rispondendo alla prima frase del capraro. — Siamo forse più sicuri noi sotto il tetto che ci copre? — Gesù! sentite?...

Un boato lungo, assordante scosse la casa, fece tremare i vetri e oscillar la luce della lucernetta. I due vecchi, istintivamente, si restrinsero nel loro angolo. Non parlavano neppure più. La voce del cannone dominava tutto con la sua imponenza sovrana. Itala la conosceva ormai, quella voce, ci si era familiarizzata, era riuscita a distinguere i tiri da una parte e dall'altra. Dalla parte austriaca era una voce rabbiosa, frenetica, discordante, dalla parte italiana calma, solenne, profonda; la voce dell'una imprecava, quella dell'altra imponeva. Era come un linguaggio sovrumano, come un dialogo di titani fra due forze e due diritti. Ma la furia violenta dell'una ne rivelava la debolezza mascherata; la pacata implacabile, assidua precisione dell'altra ne diceva tutta la irresistibile superiorità.

Questa volta, però, all'orecchio attento di Itala parve che la voce del cannone italiano fosse incerta che i colpi giungessero irregolari, mentre il cannoneggiamento austriaco sembrava ripigliar lena. Anche il capraio se ne accorse.

— I tiri dell'artiglieria italiana sono stati individuati un'altra volta!

E lasciandosi andare a una sincerità pericolosa:

— Me l'ha detto anche stamattina il capitano che qualcuno deve fare segnalazioni al nemico.

— Tacete!.... — lo interruppe bruscamente Itala, facendo un passo verso di lui. Poi, si fermò all'improvviso e gemette.

— Oh Signore! dove sarà mai Corrado?...

Nessuno le rispose. Forse, non osavano dire quel che nel cuor loro sentivano.

Itala tornò alla finestra, ma non guardò più fuori. La luce della lucernetta smossa dalla vecchia, era caduta su un fucile da caccia appeso alla parete, in un angolo: il fucile del padre, internato nei campi di concentramento pei suoi sentimenti d'italianità. E pensò, con impeto angoscioso, a quel padre che l'aveva allevata orfana di mamma, che le aveva istillato nel cuore l'amore per la gran Madre comune e l'odio all'oppressore; rivide i fratelli giovinetti, uno caduto in Galizia, un altro che aveva disertato, denunziato, scoperto, arrestato e la cui sorte era incerta; l'ultimo, il più fortunato, salvatosi in Italia, ove combatteva fra i volontari irredenti.

Erano rimaste sole, lei e la nonna, sfuggente ad ogni persecuzione per un'influenza occulta che sentivano vagamente vegliar su loro. Avevano assistito a tutti gli orrori della guerra, visto villaggi in fiamme, orde di austriaci, man mano che l'avanzata italiana li costringe ad indietreggiare, passare come valanghe umane su campi e su casolari, su paesi e borghi, seminando ovunque morte e rovine. Esse finora erano sfuggite a ogni pericolo, sole, smarrite, l'una già presso la tomba, l'altra quasi bambina ma già matura al pianto, già conscia di tutti gli orrori d'una guerra che non aveva riscontro sulle memorie degli uomini.

Sole, proprio sole, no. Vi era con loro Corrado, il suo compagno d'infanzia, il suo fidanzato, Corrado disertore come suo fratello, obbligato a nascondersi; Corrado che non voleva tentare una fuga per non lasciarla improtetta e rischiava a questo scopo ogni giorno la vita. Ella lo amava pel padre che non aveva più, pei fratelli morti o dispersi cumulava ormai in quell'amore tutti gli altri amori e per lui tremava negli spaventosi incubi della notte, nel silenzio minaccioso delle giornate piene solo della voce del cannone. Solo qualche ora, a notte alta, egli veniva. Gli aveva preparato un lettuccio, senza che la nonna, se ne fosse accorta, su in soffitta; ed egli riposava lassù qualche ora dopo le ansie e le fatiche del giorno che trascorreva nascosto nell'alta montagna come una bestia inseguita.

— Corrado!... Corrado!... — Ma l'anima sua tremava, mentre le labbra invocavano tacitamente il nome dell'amato!

La voce del cannone si avvicinava, irregolare, quasi esitante.

— Individuati anche questa volta! — ripetè Bepi. — Il capitano sarà furibondo. Ma chi può essere il brigante che segnala al nemico i nostri tiri?

L'angoscia e l'indignazione gli toglievano l'abituale prudenza. Parlava ad alta voce, ma nessuno gli rispondeva. Itala che figgeva lo sguardo nelle tenebre cupe, aveva visto un'ombra scavalcare la siepe dell'orto. Uscì tacitamente, si richiuse l'uscio alle spalle, fece tentoni nel buio qualche passo, poi chiamò pianissimo:

— Corrado!

Una voce rispose, bassa, rauca, affannosa:

— Anima mia!

Ella si sentì avvinta da due braccia di ferro; una bocca ansante premette la sua, perdutamente.

Ma lei non chiese, come pur soleva, con la tenera sommissione della donna innamorata: mi vuoi bene? ; non rispose al bacio, non si strinse al petto di lui, avvolgendogli le braccia al collo com'era solita fare. S'irrigidì in un tratto in un subito spasimo. Sentiva l'uomo tremare e affannare, lo vedeva volgere il capo dietro a sè in uno smarrimento ch'era tutta una rivelazione. Qualcosa come una sbarra infocata le passò davanti alle pupille, abbacinandola.

L'uomo ruppe il silenzio.

— Sono inseguito...

— Gli austriaci?...

Egli rispose evasivamente.

Non so. Forse hanno smarrita la traccia ho buone gambe. Saliamo su presto.

Traversarono l'orto correndo, passarono davanti all'uscio della cucina, aprirono la porticciuola della stalla, vuota ora, si insinuarono in una specie di botola che metteva capo a una scaletta e s'inerpicarono sotto il tetto.

Un solaio basso, stretto, occupato quasi per intero da un pagliericcio e pochi arnesi. L'asilo del disertore.

Corrado si lasciò cadere di peso sul pagliericcio. Ansava forte e aveva le mani ghiacce e pur madide di sudore. Ella, ritta accanto a lui, non poteva vederne il viso, ma ne indovinava tutto il disordine della mente, lo sconvolgimento dell'animo dalla voce rauca, dal sibilo del respiro, dal tremor delle mani. E tacque, nell'oscurità; non interrogò, non volle sapere. Attese. Che cosa?... Non sapeva neppur lei.

A intervalli le voci dei due vecchi salivano a loro traverso i travicelli del pavimento di legno. Era il solo segno di vita in quel silenzio di tenebre. Anche il cannone aveva taciuto, a un tratto, quasi per ripigliar lena.

D'improvviso Itala sobbalzò. Il passo rapido e cadenzato d'una truppa armata che s'avvicinava s'intese distintamente in quel silenzio.

Anche Corrado intese. S'erse a metà del busto, serrò i denti soffocando una bestemmia.

La truppa si avvicinava sempre più, a passo di corsa regolare, verso la casa. Ecco, la circuiscono poi, nel buio, si videro alcune ombre, scintillò la lama lucida e fredda di qualche baionetta. Erano nell'orto, erano davanti alla porta della cucina, parecchi uomini armati.. Quanti? Itala guardava ma non distingueva nulla. Sentì una mano picchiare, poi una voce si alzò, una voce giovanile, imperiosa:

— Aprite!

— Italiani! — susurrò Itala curvandosi su Corrado — Italiani!.. siamo salvi!..

Ma una mano brutale l'afferrò ai polsi, glieli strinse inchiodandoglieli sul petto, la rovesciò sul pagliericcio immobilizzandola. Il respiro dell'uomo curvo su lei, bocca contro bocca, le bruciava; era il respiro rauco, quasi un rantolo, della tigre che si vede circondata e non ha più scampo.

Bepi aveva schiuso la porta con precauzione. La luce tenue della lucernetta si diffuse fuori in un alone circoscritto, in quell'alone la truppa si distinse: una cinquantina di bersaglieri italiani.

Il tenente che li comandava entrò pel primo.

— Italia! — disse e portò la mano al berretto, vedendo la vecchia rannicchiata nel canto del focolare.

— Italia! — ripetè il capraro con impeto.

L'ufficiale lo guardò fisso.

— Noi cerchiamo un uomo — disse — un uomo che è entrato in questa casa. Quest'uomo appartiene alla giustizia di Dio. E' una spia e un assassino. Si chiama Corrado Alvis.

— Non è vero! — balbettò la nonna, rizzandosi sulle gambe tremanti; — E' una accusa infame!

— E' stato spiato, seguito, colto sul fatto ed è confesso. Ci è sfuggito, pugnalando uno dei nostri soldati. Da tempo faceva segnalazioni al nemico dall'alta montagna di giorno, da questa casa di notte. Sappiamo anche che ha denunziato parecchi del paese. La sua opera nefanda dura da mesi; abbiamo le prove. Il processo è già fatto. Abbiamo i nostri ordini. Dobbiamo perquisire la casa.

Corrado aveva lasciata libera Itala. Si era rizzato e si guardava intorno, in cerca d'una via di scampo. Non c'era che l'abbaino. Il salto era pericoloso, ma non era il momento di riflettere. Vi si affacciò misurando l'altezza con lo sguardo, pronto a lanciarsi quando due braccia nervose lo avvinsero.

— Lasciami!... Non hai udito?

— Sì, ho udito!... Tu, tu, Corrado?... tu spia?... tu assassino?

— Ebbene, quando fosse, l'ho fatto per te... Ti amavo, ti volevo salva ti volevo ricca.

— Tu traditore del tuo paese? tu denunziatore dei tuoi concittadini? tu Corrado?... E' mio padre, di? e i miei fratelli? Oh l'orribile pensiero! Corrado, Corrado! che hai fatto dei miei fratelli, di mio padre?

Egli rise stridulamente.

— Tuo padre m'odiava, i tuoi fratelli mi odiavano...

— Miserabile!

— Fu tutto.

D'un balzo felino ella si slanciò alla bottola, l'aprì, si sporse, e mandò un grido altissimo:

— La spia è qui! l'assassino è qui! Arrestatelo!

L'uomo aveva già scavalcato l'abbaino; si lanciò nel vuoto. Cadde su l'erba, si rialzò stordito, corse traverso l'orto, arrivò alla siepe...

— Ma non andò più lungi.

Una voce secca comandò:

— Fuoco!

E una scarica formidabile ruppe il silenzio grave della notte. Da lontano, il cannone rispose.

L'alba, un'alba fredda, sorgeva ad oriente nel cielo velato di brume.

La battaglia ricominciava.

Maria Antonietta Carrassi.

Per i riformati dichiarati idonei

E' stato domandato:

«I riformati in servizio, se dichiarati idonei, nella nuova visita di revisione, saranno incorporati nel grado che già avevano e nell'arma alla quale già appartenevano?»

«Ecco la risposta:

«I riformati ora, richiamati alla nuova visita, che siano dichiarati idonei e vengono assegnati ad un corpo, avranno diritto a riavere il grado che già coprivano durante il servizio di leva antecedentemente prestato. Quanto all'assegnazione all'arma nella quale avevano già servito, essi dovranno chiederla al comandante del Distretto solo all'atto della loro chiamata sotto le armi, e facilmente potranno ottenerlo.»

CRONACA PROVINCIALE

Rilascio gratuito di atti della pubblica beneficenza.

Con circolare 11 agosto 1914, il Ministero di grazia e giustizia riconosceva giustificato e conforme allo spirito della legge il rilascio gratuito, da parte dei notari e degli archivi notarili, delle copie degli atti occorrenti per le riforme delle istituzioni pubbliche di beneficenza.

Ora il Ministero predetto ha dichiarato che tali istituzioni devono ritenersi tuttora vigenti.

PORDENONE

Stato civile — Nati maschi 2 femmine 7, totale 9.

Morti, Stival Giuseppe di anni 41, De Franceschi Francesco 18, Da Sie Angelo 67, Lisotto Teresa 20, Canzian Gio. Batta 77, Gaston Piccinin Anna 67, Pignat Luigi 34, Grizzo Pezzot Antonia 79, Cazzato Antonio 21, Gemetti Eugenio 34, Santin Ida 2, Gaspare Francesco 27, Cusin Del Ben Antonia 34, Biasoni Luigi 41, Conte Michelangelo 20.

Pubblicazioni di Matrimonio. — Zanuzzi Antonio con Michelotto Emilia, Coral Basilio con Mascherin Anna.

Matrimoni. — Furlan Leopoldo con Conte Genoveffa, Parzianello Angelo con Bortolin Vittorio.

CASTIONS DI STRADA

Un grosso furto

A certa Chiaichia Anna; un ladro audace, scassinò il cassetto contenente i risparmi, e rubò ben 1000 lire.

In base ai sospetti elevati dalla danneggiata i carabinieri denunciarono quale autore del furto certo Giovanni Tommasini.

S. PIETRO DEL NATISONE

Un omicidio in rissa. — Tre feriti

Nove arresti

Il vostro corrispondente da Cividale vi ha mandato un breve accenno sur un gravissimo fatto di sangue avvenuto poco addietro a Cliuia; eccovi ora alcuni particolari interessanti.

La sera del 5 verso le ore 16 in Tarpezzo si trovavano in una osteria parecchi individui e fra questi, Luigi Cumer, Fabio Cumer Attilio Bianchi, Tomasetig Antonio, Morne Marco, Antonio Venturini.

Accanto loro, bevevano allegramente in un'altra brigata Guglielmo Odilini, Giuseppe Costa, Carlo Maraughetti, Fortunato Scaglior. Tra le due brigate ci fu uno scambio assai vivace, di parole, ma tutto terminò lì. Verso le 19 i secondi uscirono, e s'avviarono ad Azzida. Passandone per Cluia, entrarono nell'osteria di Giuseppe Coredig, ove gli altri che li seguivano, li trovarono mezzi brilli.

Il contadino Attilio Bianchi disse alcune parole in slavo capite male dai primi i quali creduti si offesi risposero per le rime. Ne nacque una fierissima disputa, che terminò con lancio vicendevole di sedie, bicchieri, bottiglie.

Cacciati dall'osteria, i contendenti, s'azzuffarono con maggior accanimento in strada nell'oscurità profonda della notte illune.

Quivi cadde colpito a morte, da ben sette coltellate vibrategli con estrema violenza all'addome Luigi Cumer; e vennero feriti pure da coltello Fabio Cumer, Antonio Venturini, Fortunato Scaglia. Il sangue pose fine alla contesa. Tutti fuggirono.

Il Cumer Luigi fu portato in uno spedale, ma cessò subito di vivere!

In seguito alle indagini dei bravi carabinieri, il giudice istruttore del Tribunale di guerra di Gemona, spiccò mandato di cattura contro tutti i rissanti che furono nei domani stesso arrestati.

Ognuno di essi si scagiona dicendo di non saper niente, di aver menato i pugni, non già il coltello. Questo non si potè per quante ricerche si facessero rintracciare.

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 38

Martino l'avventuriero.

Romanzo.

— Oh! sì, ti amerò! — esclamò con trasporto il don Lope, soggiogato dall'affascinatrice bellezza della dama. Anzi ti amo, ti adoro come la mia speranza di libertà.

— Taci, taci ella pregò, ponendogli con raddoppiata civetteria la sua piccola mano sulle labbra, che il fortunato don Lope, approfittando della favorevole occasione, baciò con entusiasmo. — Taci, perchè i nostri amori non possono realizzarsi che fra qualche tempo. Brami tornare alla tua patria?

— Sì, ma con te!

— Con me?!... sì, verrò io pure... Sono sei anni che un vecchio schiavo m'insegna la lingua e la scrittura castigliana.

— E il Bey lo permette?... — chiese don Lope con stupore.

— Sì.

— E acconsente che tu abbia a partire?

— Sì.

— Dunque, non t'ama?

— Tu non permetteresti ch'io mi allontanassi dal tuo fianco, non è vero? — disse la dama, senza rispondere alla domanda del giovane.

— Come potrei staccarmi da te, così bella e così pura?

— Tu non dubbi punto della mia purezza? — domandò ella con ansia a don Lope.

Questi tacque, dominato dal fascino di tutta la sua persona e dalla espressione del suo accento.

— Oh sì!.. pura come gli angeli!.. E tu non ami alcuno fuori di me?... ardì il giovane, già in preda ad un geloso pensiero.

— Amo Dio unico ed altissimo, che ti ha condotto sotto il mio verone perchè mi fosse dato vederti... Oh! com'eri bello coi tuoi lunghi capelli aggruppati intorno al viso, coi tuoi occhi grandi e melanconici! Quando ti vidi la prima volta, i miei occhi rimasero immobili a contemplarti; e quando, venuta la sera, fosti condotto all'ergastolo insieme agli altri prigionieri, caddi tristamente come fiore che si piega appassito sullo stelo, quando più non lo avviva l'astro della vita. Il giorno seguente ti rividi, più mesto ed abbattuto, ed alcune lagrime sgorgarono dai miei occhi; tu pure piangevi, e il tuo bel volto avrebbe inspirato compassione al tuo nemico; fu allora ch'io composi per te una romanza per confortarti, per infonderti speranza. La udisti?

— Eri tu che la cantavi?... Oh! se la udii!... ed è impressa nella mia memoria come una sacra ricordanza.

— Oh! ripetila, ripetila!

Don Lope le recitò parola per parola la romanza, che la mora ascoltava con profonda commozione; il di lei respiro era divenuto affannoso, e quando il giovane ebbe finito, ella gli si avvicinò a lui con un impeto involontario, gli prese il capo con ambe le mani, e lo baciò col delirio di un cuore innamorato.

Don Lope non avrebbe potuto resistere a sì fiera tentazione, ma ella si alzò e gli disse commossa:

«E forza che ci separiamo. Prendi questo braccialetto e conservalo per mia memoria; ma conservalo gelosamente, perchè ci va della tua vita.

Don Lope la prese tremando.

— Vattene — gli rigiunse poi, cercando di nascondere la sua emozione; e portatosi alle labbra un cilindro d'oro ne trasse un suono acutissimo.

Comparve l'eunuco nella galleria, mentre la mora scompariva come una fantastica visione nel fondo del gabinetto.

Don Lope venne condotto all'ergastolo fra gli schiavi, e per lo spazio di cinque giorni, in causa dell'eccitazione prodottagli dal colloquio avuto con la dama misteriosa, fu invaso da una febbre insensata, nella quale se non compromise la sua bella protettrice non fu merito suo, ma della sua lingua castigliana.

Un giorno finalmente si sparse nell'ergastolo la notizia che la compagnia dei religiosi della redenzione avrebbe riscattato molti prigionieri.

Don Lope ascoltò con tutta indifferenza i nomi di quelli fra i suoi compagni che erano successivamente strappati da quei buoni religiosi alla barbara schiavitù del bagno del Dey. Era una scena straziante! Fra tanti infelici, relativamente pochi erano quelli destinati alla libertà, e non potevano rallegrarsi della fortuna loro, in mezzo ai compagni che non avrebbero potuto rivedere il suolo della patria.

Una voce pronunciò il nome di don Lope di Campoleon.

Tutti guardarono con invidia il giovane che non rispondeva, perchè nulla aveva udito.

La voce gridò una seconda volta:

— Il capitano di cavalleria fatto prigioniero nel forte della Goletta, don Lope de Campoleon.

Allora il giovane si alzò macchinalmente.

— Che si vuole da me?... — disse — Sono io quello che cercate.

Un venerabile religioso gli si avvicinò, lo prese per mano, e lo condusse in un angolo lontano dalla prigione, sotto una volta oscura.

— Potete farmi vedere un gioiello da donna? — gli domandò?

Don Lope guardò con meraviglia il suo interlocutore, non osando, ad onta del suo abito e della purezza del suo accento spagnolo, confidargli un segreto del quale poteva arrischiare la vita.

Il religioso comprese il perchè della indecisione, e soggiunse:

— Fidatevi di me, signor capitano, con me, sacerdote cristiano e spagnolo, non arrischiate nulla.

Il giovane trasse allora il braccialetto della mora e lo fece vedere al sacerdote che lo esaminò minutamente.

— Voi siete quello che io cerco: Conservate quel gioiello, e pregate Dio per la conversione di una donna alla quale siete debitore della libertà che vi è restituita.

E consegnò al custode dei prigionieri una borsa di cuoio, che conteneva mille doppie d'oro somma enorme per un riscatto.

Numerato il denaro il giovane fu sciolto dalle catene. Era libero!

(Continua)

PASIANO DI PRATO

La pietosa fine d'una signora, Si uccide per il distacco dallo sposo

Il tranquillo paese di Pasian di Prato fu scosso da un pietoso avvenimento che si svolse repentino l'altro giorno.

Una improvvisa sciagura s'è abbattuta sopra due esistenze, poco dopo che finalmente avevano realizzato il loro sogno più roseo, troncandolo crudelmente.

La sposa d'un ufficiale, bella e fiorente di giovinezza, non aveva potuto resistere al distacco dal consorte e, nella sua disperazione, immolò l'esistenza per l'amore che portava al marito.

Sul doloroso fatto, un nostro redattore, recatosi sul luogo, potè avere i seguenti particolari:

Due sposi felici

Il sottotenente Urfeo Massi di Ascoli Piceno d'anni 24, del 33 fanteria e da poco richiamato sotto le armi, trovavasi a Basaldella quando, un mese fa circa, ottenuta una licenza, si recava a Montecchio (Reggio Emilia) per celebrare le nozze con la gentile signorina, Amalia Magri d'anni 22, nativa da Ascoli Piceno, figlia d'un distinto impiegato di là. Undici giorni dopo realizzato così il loro più bel sogno, i due sposi felici vennero assieme in Friuli, e sugli ultimi di febbraio presero alloggio presso una famiglia di contadini a Pasian di Prato, in via Orientale n. 36, affittando una semplice camera al primo piano.

Trascorsero giorni della più raggiante felicità, per i due sposi, tanto che — dicono ancora i paesani — sembravano due amanti. Ma ecco che la signora apprende come avrebbe dovuto presto abbandonare il marito. Se ne addolorò profondamente; e man mano che il momento del distacco si avvicinava, ella facevasi più triste e pensierosa.

Il suicidio

Giovedì passato, ella avrebbe dovuto ritornare presso la famiglia paterna. La sera prima, cenò come il solito, e poi si coricò senza che nulla potesse far prevedere le cupe risoluzioni che andava covando nella sua anima turbata. Nella mattina di giovedì, il sottotenente si alzò verso le sette, salutò la moglie e partì per Passons, dove era stato chiamato dal comandante il suo battaglione.

Verso le 8.30 l'attendente Leonardo Zampieri, dovendosi recare per ordine dell'ufficiale a portare uno scialle alla signora, bussò e ribussò alla porta della camera; ma nessuno rispose. Credette che la signora si fosse già alzata; spinse un po' la porta ed entrò in camera... Una vista inaspettata, dolorosa lo colpì. L'infelice sposa giaceva sul letto, coperta dalle lenzuola fino al collo, pallidissima in volto e con gli occhi socchiusi: un rivolo di sangue le colava dalla tempia destra, arrossando copiosamente le coperte.

Al grido d'orrore che il giovane attendente non potè trattenere, la signora non si mosse; e perciò egli credette fosse già morta. Spaurito e tremante, si precipitò nel cortile dell'abitazione e corse ad avvertire il vicebrigadiere dei locali carabinieri sig. Agatino Gulletta ed un tenente medico di cavalleria di stanza in paese.

Subito i due accorsero nella camera, e prodigarono le prime cure più urgenti alla disgraziata signora. Sollevarono un po' le coperte e scorsero sotto un'ascella della poveretta, una piccola rivoltella. Era l'arma del marito carica d'un colpo, che aveva servito poco prima alla sposa, per attentare ai propri giorni.

Intanto un soldato fu mandato a Passons ad avvertire il sottotenente dell'improvvisa e grave sciagura che l'aveva colpito.

Coll'animo straziato, l'ufficiale accorse pronto e si precipitò nella camera piangendo e chiamando la sua sposa coi più cari nomi.

La disgraziata non dava segno di un filo di vita. Il cuore batteva leggermente; univa ancora la sua anima affranta al corpo. Per tutta la giornata di giovedì ella non riacquistò i sensi, nonostante le cure più amorose, sollecite e diligenti del marito e dell'ufficiale medico. Solo nella notte successiva aprì gli occhi due o tre volte ma non proferì parola. Stette così tra la morte e la vita fino alle ore 15 del venerdì, in cui spirò.

Il dolore dei genitori

Avvertiti telegraficamente, i genitori ed una sorella di lei giungevano in paese poco prima che la loro cara esalasse l'ultimo respiro; non poterono che assistere all'agonia della loro diletta. Non appena avvenuta la morte, i genitori e la sorella furono pietosamente allontanati. Essi, con lo strazio nel cuore ripartirono l'indomani per il loro paese.

I portaferiti accantonati in paese, vegliarono la morta durante la notte dal venerdì al sabato.

I funerali

In forma civile, non appartenendo la morta alla religione cattolica, ma pur solenni si svolsero ieri alle 12.30 i funerali, tra il dolore e la commozione di tutto il paese.

Il mesto corteo era aperto da due corone di fiori freschi portate da quattro militari. L'una recava scritto sul serico nastro la dedica del marito e della famiglia di lei, l'altra, quella degli ufficiali del battaglione al quale appartiene il sottotenente Massi.

Venivano quindi numerosi ufficiali del battaglione e soldati che precedevano la portantina recata sulle spalle da soldati e sulla quale era posata la bara.

Su questa si notava una splendida corona di fiori freschi! Era quella del generale comandante la divisione alla quale appartiene il sottotente.

Il corteo era chiuso da altri soldati e popolani commossi..

Così tra le lacrime ed i fiori fu accompagnata al camposanto la giovane donna che per amore si era resa contro sè micidiale. Le sia lieve la terra; e sulle zolle che la ricoprono, la pietà delle donne paesane deponga il fiore del rimpianto finchè il marito e la famiglia di lei, ritornata la pace, possano disporre che la salma trovi albergo fra quelle dei parenti, nella terra nativa di Montecchio.

La morte di un assessore

Nella frazione di Colloredo di Prato è morto sabato mattina l'assessore comunale Pietro Dal Forno di Giulio.

Aveva subito una difficile operazione chirurgica dopo quattro mesi di malattia. Aveva che 43 anni e già era assai benemerito per lo zelo, per l'attività e per il naturale ingegno con cui si era reso utile al suo comune, specialmente favorendo l'istruzione del popolo e organizzando la Società operaia ed altre istituzioni che divennero floridissime colla sua saggia amministrazione.

Ieri seguirono i funerali che riuscirono solenne attestazione di gratitudine e di rimpianto.

GEMONA

Tribunale di guerra

Per vie di fatto e rifiuto d'obbedienza, il soldato Zanier Vincenzo è comparso davanti questo Tribunale di Guerra.

E' stato ritenuto colpevole di sole minaccie colla diminuente della seminfermità di mente e condannato a mesi sei di carcere militare.

Due bravi soldati. Bersan Carlo e Rosso Giuseppe erano imputati: il primo d'aver schiaffeggiato e minacciato con un coltello un suo commilitone e l'altro di correità negli stessi fatti per aver con parole, eccitato il Bersan a commetterli.

I due violenti, che hanno un passato tutt'altro che lusinghiero, sono stati condannati alla reclusione per anni tre il Bersan e per mesi 9 il Rosso.

Nuovo ufficiale. Il distinto e colto giovanotto Celso Benedetti, figlio dell'Ispettore Scolastico, ha felicemente sostenuto gli esami di ufficiale ed è stato destinato, quale sottotenente, all'8° Alpini. Congratulazioni vivissime.

Dalle terre redente

MARIANO

Un'imprudenza che costa cara

Certo Andreoli Giuseppe, si ricoverò verso le 18 di l'altra sera, nel fienile di Angelo Sbuelz affittato a Visentin Antonio. Imprudentemente accese uno zigaro, e più imprudentemente ancora, lasciò cadere il fiammifero acceso sul fieno che tosto divampò.

Non ostante l'accorrere di volenterosi, e la loro opera assidua, il fuoco distrusse il caseggiato, cagionando un danno di 2000 lire allo Sbuelz, e tutto il fieno che vi conteneva dal valore di 600 lire circa.

L'Andreoli per la sua colpevole imprudenza fu tratto in arresto.

Il prezzo dei grani

La gazzetta ufficiale pubblica un decreto del luogotenente in forza del quale i prezzi massimi di vendita del grano e del granoturco di produzione nazionale non possono eccedere fino a nuova disposizione, i limiti stabiliti per le requisizioni dei cereali, a norma del decreto luogotenenziale 8 gennaio decorso. Sono rescissi senza diritto ad indennizzi i contratti e le cessioni a prezzi che superino i detti limiti, quando alla data di pubblicazione del presente decreto le consegne non siano già state eseguite materialmente o con titoli rappresentativi (fedi di deposito, buoni di consegna o titoli equivalenti). E' però in facoltà del venditore chiedere la esecuzione dei contratti, qualora egli riduca il prezzo ai limiti stabiliti per la requisizione.

Il prefetto stabilisce i prezzi massimi di vendita al pubblico, delle farine di grano e granoturco e può stabilire quelle delle paste alimentari per gli stabilimenti della sua provincia. Il prezzo è determinato per merce resa alla stazione di partenza, sulla base del prezzo fisso del grano e degli altri elementi costitutivi del costo di produzione. Il prezzo e le forme del pane sono stabiliti in ogni comune dalla giunta municipale.

Il prefetto può vietare la esportazione del grano della provincia, quando concorrano gravi ragioni di interesse pubblico.

Chiunque venda pane o granoturco o farine a prezzi superiori a quelli stabiliti, è punito con la multa dal doppio al quadruplo del prezzo della quantità illegalmente venduta e col sequestro del grano, granturco e farine. In caso di recidiva alla multa, si aggiunge la reclusione da un mese ad un anno. Quando la vendita illegale sia operata da parte di un molino, il prefetto, in base a verbale di un ufficiale di polizia giudiziaria, può ordinare la requisizione del molino senza compenso, per un periodo da tre a sei mesi.

Per la nostra Provincia, non sappiamo ancora se i prezzi massimi siano stati stabiliti.

Le disposizioni del presente decreto, (entrato ieri e che resterà in vigore fino a sessanta giorni dopo la conclusione della pace), si estenderanno anche al riso.

Continua intensa l'azione delle nostre artiglierie

Bollettino ufficiale

Comando Supremo 12 Marzo 1916 — Bollettino 291.

Nelle zone più elevate del teatro delle operazioni l'attività delle nostre truppe continua ad essere ostacolata dalle persistenti intemperie. L'altezza delle nevi sorpassa in talune località i 10 metri.

Intensa ed efficace fu l'azione delle nostre artiglierie lungo tutta la fronte del Medio Isonzo al mare. Danneggiati alcuni tratti delle linee nemiche, snidati e battuti i difensori, costrette al silenzio in più punti le batterie avversarie.

Nelle Zone di fuoco, le nostre fanterie, su alti strati di neve e per pendii fangosi, assalirono le posizioni dell'avversario, bombardandone con granate a mano. Riparti nemici accorrenti al rincalzo vennero fatti segno a tiri aggiustati delle nostre artiglierie e a raffiche delle mitragliatrici.

Generale CADORNA.

La guerra degli alleati

Giornata di sosta, a Verdun

In Francia, siamo tornati, almeno per il momento, al sistema di guerreggiare che succedette per lunghi mesi alla battaglia della Marna: piccoli attacchi ora quà ora là, violenti duelli di artiglierie, combattimenti aerei, scontri di pattuglie. Cessarono — almeno per il momento — anche nella regione di Verdun, le poderose accanite lotte: il tentativo tedesco di conquistare quel piano trincerato non è riuscito, finora, e sembra condannato a non riuscire, dopo aver costato tanto sangue. Ci fu un piccolo attacco tedesco a colpi di granate presso il Bosco quadrato, sulle colline del Pevere: ma è stato facilmente respinto. Nessun tentativo la fanteria tedesca fece per avvicinarsi all'altipiano sormontato dal forte di Vaux la Woevre, i tedeschi conquistarono una piccola trincea: prossima alla strada di Etain, a nord di Eix.

In complesso, la giornata dell'11 ha dato l'impressione di un rallentamento. I tedeschi hanno continuato a bombardare le posizioni avversarie, ma con minore attività; le loro fanterie sono rimaste pressochè inattive.

Il comunicato berlinese parla di attacchi francesi respinti.

* * *

Dagli altri teatri della guerra non sono giunte, nel pomeriggio di ieri e durante la notte, notizie che meritino rilievo.

Scontro ferroviario in Francia

Parigi, 12. Causa la nebbia, un treno omnibus da Brest a Chartres si è scontrato la scorsa notte a Lalompe con un treno merci. Due vagoni andarono in frantumi. Si deplorano sette morti ed una cinquantina di feriti.

Notizie in breve

— A Napoli, fu inaugurata ieri la galleria d'arte, con l'intervento del ministro della pubblica istruzione on. Grippo.

— A Sarzana, si è inaugurata una Esposizione nazionale d'arte, con l'intervento del sottosegretario on. Rosadi in rappresentanza del presidente del Consiglio on. Salandra.

ULTIMA ORA

Incrociatore inglese affondato

LONDRA, 13. L'ammiragliato comunica che l'incrociatore ausiliario inglese Fauvette è affondato, avendo urtato una mina al largo della costa orientale. Le perdite sono di due ufficiali e dodici uomini. (Stef.)

La sosta dell'aspra battaglia

Diciotto combattimenti aerei

PARIGI, 13. Il comunicato ufficiale di questa notte, delle ore 23, dice: A sud della Somme tiri di distrazione sulle opere nemiche di fronte a Moucourt e tra l'Oise e l'Aisne e sulle organizzazioni difensive della regione di Noavron.

In Argonne, un tiro di concentrazione eseguito sul Bois de Chepy ha demolito parecchi osservatori nemici.

Nella regione a nord di Verdun non vi è stata, durante la giornata, alcun'azione d'artiglieria. Il bombardamento è stato violento da una parte e dall'altra; sulle due rive della Mosa la nostra artiglieria pesante ha raggiunto alcuni aggruppamenti nemici nel burrone a nord della Côte du Poivre e le batterie tedesche della regione a ovest di Louvemont.

Nel Ban de Sapt abbiamo sconvolto le trincee nemiche della regione di Senones.

Stamane il sottotenente Guynemer ha abbattuto un aeroplano tedesco che è caduto in fiamme, tra le nostre linee, in prossimità di Thiescuni. Questo è l'ottavo aeroplano abbattuto dal bravo sottotenente ed il sesto fra quelli caduti fra le nostre linee, altri due sono caduti nelle linee tedesche.

Un altro nostro aviatore ha pure fatto discendere un aeroplano nemico nelle nostre linee presso Bombasle, in Argonne. I passeggeri dei due apparecchi distrutti sono rimasti uccisi. Nella stessa giornata nostri gruppi di aeroplani da combattimento hanno impegnato diciotto combattimenti aerei nella regione di Etain dai quali il nemico e stato posto in fuga. (Stef.)

Il terzo atto della grande battaglia è chiuso.

PARIGI, 13. Questa settimana di guerra che fu così movimentata, termina nella calma. Il rallentamento delle operazioni contro Verdun, constatato sabato scorso, ha continuato tutta la giornata di ieri, in cui non furonvi nè da una parte nè dall'altra, alcune azioni di fanteria, ma soltanto i bombardamenti reciproci.

Lo Stato maggiore tedesco, in attesa di meglio, fa ancora una volta come ha abitudine di fare ogni volta che non ha un successo più sostanziale da offrire alla credulità della popolazione tedesca; cioè ricapitola i prigionieri fatti nella regione della Mosa.

Questo piccolo giuoco fa pensare a certi attori dei teatri di provincia che vengono fatti sfilare parecchie volte di seguito sulla scena, per dare l'illusione del numero.

Comunque sia, la calma o per meglio dire la sosta segna la fine del terzo atto della grande battaglia. Ciò prova in quale necessità trovisi il nemico di colmare, da un lato, spaventevoli vuoti che la nostra artiglieria produsse nelle sue file; e dall'altro di rifornirsi di munizioni dopo l'enorme consumo degli scorsi giorni, in cui la prodigalità avere singolarmente diminuito le provviste.

Ma, è nel mentre è facile ricostituire gli stochs di granate, è impossibile sostituire gli effettivi decimati.

L'esaurimento dei tedeschi deve seguire ai loro formidabili sforzi contro Verdun. (Stef.)

Il generale Amelio

TRIPOLI, 13. Di ritorno da Bengasi, è arrivato ieri nel pomeriggio il generale Amelio, ricevuto dalle autorità e dai capi indigeni. La colonia ed i notabili arabi accolsero entusiasticamente il governatore. (Stef.)

Una torpediniera russa affondata nel Mar Nero

PIETROGRADO, 13. Il comunicato del grande Stato maggiore dice: Fronte occidentale: presso Borahmunde il nemico tirò con proiettili di grosso calibro contro le nostre trincee.

In Galizia, sul Dnjester, nostri esploratori attaccarono il villaggio Latatche e malgrado il violento fuoco nemico invasero le sue trincee.

Nel mar Nero il 9 corr. due nostre torpediniere in ricognizione nei paraggi di Varma furono attaccate da sottomarini nemici. La torpediniera «Luogotenente Pousthiline» fu affondata, parte dell'equipaggio fu salvato dall'altra torpediera.

Fronte del Caucaso: occupammo la città di Kerino in Persia, in direzione di Bagdad. (Stef.)

Fra libri e giornali

Memorie Storiche Forogiuliese — Diamo il sommario del fasc. 4. del volume X di questo periodico che sarà distribuito dentro la corrente settimana:

Memorie

Pio Paschini — Il patriarcato di Wolfger di Ellenbrechts-Kirchen (1204-1218).

Roberto Cessi — Venezia e la preparazione della guerra friulana (1381-1385).

Aneddoti.

Antonio Battistella — Atti d'un processo informativo contro P. P. Vergerio presso il S. Uffizio di Udine.

Pio Paschini — Ciociari ed altri italiani alla corte di Gregorio di Montelongo, patriarca d'Aquileia.

Rassegna Bibliografica.

Si parla di: A. Paschi

Appunti e notizie.

Appunti: I magistrati ai confini nella repubblica di Venezia (P. S. L.). Il Lamento di S. Quintino — Necrologio: Amedeo Crivellucci (C. Cipolla) Luciano Galvani (L. S.)

Atti della Società Storica Friulana.

IV Congresso della Società Storica Friulana (Gemona, 18 ottobre 1914).

Indice delle materie del X. volume.

Cronaca Cittadina

Il terremoto.

Ieri alle ore 4.25 venne avvertita scossa di terremoto che durò 4 secondi e fu avvertita da gran parte dei cittadini parecchi dei quali furono destati nel sonno antelucano. In tutta la Provincia e lungo le coste dell'Adriatico il terremoto, che era in senso sussultorio e quindi ondulatorio, fu sentito con maggiore o minore intensità, ma non si hanno notizie di danni.

Lungo la zona dell'Isonzo la scossa fu specialmente forte. Gli studiosi di movimenti sismici ritengono che l'epicentro di questo terremoto sia Lubiana.

La «Stefani» ci comunica i seguenti telegrammi:

* * *

VENEZIA, 12. — Stamane alle ore 4.25 è stata avvertita una sensibile scossa di terremoto sussultorio.

* * *

ANCONA, 12. — Stanotte è stata avvertita una sensibile scossa di terremoto ondulatorio ad Ancona ed in provincia.

Dalla Provincia riceviamo:

GEMONA. — Verso le 4.30 è stata notata una lieve scossa di terremoto.

* * *

CODROIPO. — Stamane verso le ore 4.30 venne anche qui sentita una leggera scossa di terremoto che fece balzare dal letto innanzi tempo parecchi cittadini.

Nessun danno.

* * *

CIVIDALE. — Questa mattina la popolazione fu svegliata da due scosse di terremoto ondulatorio; la prima scossa fu alle ore 4.15, la seconda alle 4.22. Nessun danno; il tempo è sempre volto allo scirocco, piove, ed il clima è piuttosto caldo.

Per evitare gli imboscati

Ieri, il luogotenente generale ha firmato un decreto che stabilisce:

Art. 1. I militari riconosciuti idonei alle fatiche di guerra, appena ricevuta l'istruzione militare, debbono, di regola, essere assegnati ai reparti mobilitati della propria arma e specialità e non possono essere trattenuti presso i depositi se non quando i reparti mobilitati non ne facciano richiesta, nel qual caso i militari stessi dovranno far parte delle truppe di complemento.

La non idoneità alle fatiche di guerra dev'essere almeno trimestralmente controllata mediante apposita visita, da farsi da un ufficiale medico diverso da quello che eseguì la visita precedente.

Art. 2. Le commissioni locali incaricate di decidere sulle domande di esonerazioni temporanee dal prestare servizio effettivo sotto le armi, nei casi previsti dal decreto luogotenenziale 14 luglio 1915 non debbono accordare le esonerazioni stesse se prima non abbiano accertato l'impossibilità, per le aziende, di provvedere al proprio funzionamento con persone non aventi obblighi di servizio militare. Nel procedere a tale accertamento le commissioni terranno conto della urgenza del lavoro, della disponibilità della manodopera, della speciale competenza delle persone e dell'importanza del fine da raggiungere.

Art. 3 Non sarà consentito il rinnovamento delle esonerazioni temporance già concesse, quando le aziende, avendone il modo, avessero trascurato di sostituire i propri personali con persone ugualmente idonee e non aventi obblighi di servizio militare. Le commissioni locali comunicheranno ai sindaci dei principali centri industriali e commerciali, compresi nella loro giurisdizione, gli elenchi numerici delle qualifiche di impiego o di mestiere rivestito dagli esonerati. I sindaci pubblicheranno tali elenchi all'albo pretorio del comune con invito ai cittadini che tengano in grado di sostituire coloro che fruiscono della esenzione a farne domanda. Tali domande saranno trasmesse alle commissioni agli effetti del presente articolo.

Art. 4 Chiunque, con abuso di autorità, con false attestazioni o con altri mezzi fraudolenti, procura indebitamente, ad un militare idoneo alle fatiche della guerra, l'assegnazione a un deposito o comunque la non assegnazione ai reparti mobilitati della sua arma o specialità, è punito, qualora il fatto non costituisca ipotesi di reato più grave, con la reclusione da tre mesi a due anni e colla multa da lire 500 a 2000. La reclusione non è inferiore ad un anno se il colpevole è pubblico ufficiale medico o chirurgo od altro ufficiale di sanità.

Art. 5 Il militare che con alcuno dei mezzi indicati nell'articolo precedente ottiene indebitamente di essere assegnato a un deposito o comunque di non essere assegnato ai reparti mobilitati della sua arma o specialità, è punito, qualora il fatto non costituisce ipotesi di reato più grave, con la reclusione da due mesi ad un anno e colla multa da lire 300 a 1000.

Art. 6 L'indebita assegnazione di un militare costituisce reato di competenza dei tribunali militari anche nei casi in cui il mezzo usato per ricuperarla o per ottenerla costituisca ipotesi preveduta nella legge penale comune.

Art. 7. Nelle assunzioni del personale avventizio consentite dagli art. 2 3 4 e 5 del decreto luog. 18 novembre 1915 convertito in legge 21 dicembre saranno preferiti, previo accertamento delle rispettive attitudini, i funzionari e agenti pensionati, i militari mutilati o riformati durante la guerra o le persone non aventi obblighi di servizio militare. Quando si tratti di impieghi ai quali possono essere assunte donne, saranno preferite le mogli, madri o figlie o sorelle di militari morti o feriti durante la guerra, purchè abbiano i necessari requisiti. Tali preferenze dovranno osservarsi anche nelle assunzioni che siano fatte dalle amministrazioni delle provincie e dei comuni o di altri enti morali in sostituzione del personale chiamato alle armi.

Art. 8 Le norme di attuazione delle disposizioni contenute negli art. 1 2 e 3 del presente decreto saranno stabilite dai ministri della guerra e della marina anche per quanto riguarda l'estensione del art. 1 al personale della Croce Rossa e della associazione italiana dei cavalieri del sovrano militare ordine di malta, e di qualunque altro personale militarizzato

La raccolta delle ceneri di Giusto Muratti

Ieri mattina verso le dieci e mezzo vennero raccolte dall'ara crematoria e deposte nell'urna le ceneri di Giusto Muratti.

Erano presenti per la famiglia il generale marchese Raymondi, il maggior Fabbro e il capitano marchese Riccardo Massone nonchè gli intimi comm. Fracassetti, Banelli per il Comitato della Venezia Giulia, cav. uff. Gualtiero Valentinis, maggiore cav. Angelino Fabris, Luciano Marni, avv. Baschiera e Guido Maffei.

Per l'ufficio sanitario municipale intervenne il sig. Alessandro Plebani che estese il verbale relativo, poi firmato da tutti i presenti.

L'urna cineraria recante la data della morte (8 marzo) e quella della cremazione (11 marzo) e sulla quale verrà scolpita l'iscrizione, fu collocata nella parete della prima arcata dell'atrio del Cimitero a destra di chi entra per l'ingresso principale, accanto alle urne dei Loranzi, padre e figlio.

Continuano a pervenire alla famiglia Muratti e alle istituzioni patriottiche, numerosi telegrammi di condoglianza.

Il Sindaco di Milano e i pompieri milanesi residenti a Udine. — Leggiamo nei giornali di Milano: Il sindaco, avv. Caldara, prima di recarsi a Roma, ha fatto anche un viaggio ad Udine dove si è recato a visitare i 30 pompieri che il Comune di Milano ha messo dal principio della guerra, a difesa di quella città. I nostri pompieri si mostrarono grati al Sindaco della visita e soddisfatti del trattamento che a loro fanno le Autorità militari. I pompieri di Milano hanno prestato in alcune evenienze utili servizi alla città che li ospita.

Vita Militare

ESPIGI ci invia da Roma in data 12.

Di Tocco Francesco, capitano cavalleggieri di Roma è collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio, per la durata di un anno.

Ballico Ettore, tenente di complemento del 26 artiglieria da campagna è promosso capitano.

Allatere Antonio, tenente commissario di complemento è promosso capitano.

Clerici Livio, sottotenente commissario di complemento del distretto di Sacile è promosso tenente.

Valle Antonio, tenente di sussistenza di complemento è promosso capitano.

Carlatti Ercole, tenente di amministrazione di complemento è promosso capitano.

Zagolin Ottorino primo capitano di fanteria di milizia territoriale, è promosso maggiore.

Culinatti Aminta, tenente di fanteria di milizia territoriale è promosso capitano.

I seguenti militari ascritti alla milizia territoriale, sono nominati sottotenenti nella milizia stessa, arma di fanteria. Essi si presenteranno alla sede del distretto di Sacile il mattino del 20 corr. mese:

Picazio Fiorenzo, Cappellotte Giacomo, Caldana Domenico, Del Bianco Giacomo, Righi Fernando, Sartoretti Michele.

Nussi Vittorio, p.o capitano di fant. in congedo provvisorio del distretto di Sacile è promosso maggiore.

Loiacona Rodolfo, sottotenente contabile di complemento del distretto di Barletta, già dimissionario è riassunto in servizio al Reggimento Cavalleggieri «Roma» per la durata della guerra, col grado rivestito prima della cessazione del servizio stesso.

Bollettino Giudiziario

ESPIGI, ci scrive da Roma in data 12.

Sigillo Giuseppe aggiunto di cancelleria della Pretura di Cividale nel Friuli in aspettativa per adempiere agli obblighi di leva, cessa da detta aspettativa ed è considerato in congedo per servizio militare.

Borrelli Domenico, cancelliere della Pretura di Sacile, in servizio da oltre 10 anni, è a sua domanda, collocato in aspettativa per infermità per mesi tre a decorrere dal 10 marzo 1916.

La morte di un' altro Garibaldino

Si assotiglia ogni giorno la schiera dei valorosi reduci e veterani che nelle file gloriose dell'esercito nazionale e garibaldino diedero il loro braccio, il loro entusiasmo, la loro fede purissima per la redenzione della Patria.

Ieri poco dopo mezzogiorno si è spento serenamente per bronco-polmonite il vecchio garibaldino Antonio Gu[illegible] nato a San Leonardo sopra Civid[ale] il 12 marzo 1838

Aveva fatto la campagna del 66 nel Trentino con Garibaldi come milite nella squadra volante del V.o reggimento in cui così numerosi erano i friulani.

Fu più volte ferito alla battaglia di Bezzecca e i vecchi lo ricordano reduce dalla guerra colla camicia rossa e colle fasciature delle gloriose ferite al braccio destro e al petto.

Fu usciere di Prefettura e da qualche anno godeva meritato riposo; da quasi quarant'anni faceva parte della Società dei reduci e nelle solennità, ai funerali di patrioti lo si vedeva sempre colla camicia rossa e col berretto del V.o garibaldini.

Lasciò scritto di volere funerali puramente civili.

Davanti alla salma di questa bella figura di popolano valoroso, di cittadino operoso ed onesto, di capo famiglia affettuoso ed esemplare, ci inchiniamo riverenti e alla di lui memoria mandiamo un commosso saluto.

Alla famiglia desolata le più sentite condoglianze.

Il problema dello zucchero

Siamo lieti di annunciare alla cittadinanza, giustamente inchieta per la mancanza dello zucchero, che il difficile problema è stato felicemente risolto dall' Unione Militare.

Con domani martedì 14 Marzo l' Unione Militare inaugurerà in Via Carducci N 1 un nuovo magazzino per la vendita al dettaglio dei generi alimentari, vini, olii e liquori.

Tale magazzino servirà da vero calmiere, basti dire che ad esempio lo zucchero — che ad Udine è salito a prezzi favolosi — verrà ceduto a L. 1.70 il chilogrammo.

Per impedire però la speculazione la Società avverte che la vendita è limitata ad un chilogrammo alla volta.

Domani pubblicheremo i prezzi di vendita degli altri generi.

Rammentiamo che l' Unione Militare non è un' azienda di speculazione, ma un' istituzione fondata sui più puri principi della cooperazione: cioè tutti possono comperare e tutti pagano i medesimi prezzi; ed alla fine dell' anno, pagate tutte le spese, gli utili si restituiscono a tutti, Soci e non soci, in proporzione degli acquisti da ciascuno fatti.

All' Associazione Magistrale Friulana

Sabato sera si riunì nella sede della Scuola d' arti e mestieri la sezione udinese dell' Associazione Magistrale friulana per trattare la questione della crisi della Presidenza dell' Unione Magistrale Nazionale.

Venne approvato all' unanimità il seguente ordine del giorno:

« La Sezione di Udine dell' Associazione Magistrale Friulana, riunita per discutere sulla crisi dell' Unione Magistrale Nazionale;

« udite sull' argomento la esposizione circostanziata del relatore;

« considerato che la crisi ha origini nel contrasto fra le idealità nazionali della classe magistrale e gli interessi di partito cui si sono piegati alcuni membri della commissione esecutiva;

« convinta che a rendersi pienamente libera di condurre la sua fervida opera di assistenza intellettuale, morale e materiale, l' Unione deve chiamare alla presidenza uomini liberi da preoccupazioni di parte;

« riaffermata, da questa terra friulana sacra all' eroismo della Patria il suo inestinguibile sentimento di italianità, la sua incondizionata devozione alla causa della libertà e della civiltà, minacciata ed offesa dalla barbara prepotenza nemica;

« invita la Presidenza dell' Associazione Magistrale Friulana a invitare, interprete di questi sentimenti e di questa affermazione, un proprio delegato al prossimo congresso nazionale;

« e fa voti che — a rendere il congresso accessibile ai delegati di tutte le sezioni della Unione e più solenne e più degno dell' ora presente — alla sede di Bologna sia sostituita con data anticipata la sede di Roma. »

TEATRO SOCIALE

Nuovo Cine

Pubblico affollatissimo ieri a tutte le rappresentazioni dell'attraente programma cinematografico tanto che più volte si dovette sospendere la vendita dei biglietti essendo completo il teatro.

Oggi nuovo programma che comprende:

« Giornale Pathè » interessanti attualità.

« Il prezzo del tradimento » forte dramma in tre parti.

« Tartufini e la lettera compromettente » scena brillantissima interpretata dall' irresistibile comico Prince.

Lo spettacolo sarà accompagnato da scelta orchestra e comincierà alle 17.

TEATRO MINERVA

Spettacolo cinematografico

Oggi, cominciando alle 17 e con scelta orchestra, si replica l' interessante programma che ieri chiamò al Minerva gran folla e che comprende il grandioso dramma passionale « L'ultimo ostacolo » la film panoramica della città di Pisa e la brillante scena comica « Polidor ballerina ».

Croce Rossa italiana

V.o elenco offerte pervenute al Comitato:

Soci perpetui: Edoardo dott. Laurotano, Brunich cav. Antonio, Gino rag. Pasquali (inscritto a cura della direzione ed impiegati del Cotonificio Udinese), Pietro Soravitto (inscritto a cura del signor Umberto Liguganna, i direttori e gli insegnanti delle scuole Primarie e popolari di Udine, scuola Comunale urbana maschile di S. Domenico, scuola Comunale urbana maschile di Via Dante, scuola Comunale urbana femminile di via Dante, la scuola Comunale urbana maschile alle Grazie, scuola Comunale urbana femminile alle Grazie, scuole elementari rurali del Comune, Olelia Piccinini Pasqualis (inscritto a cura di diversi cittadini udinesi), rag. Gino Pasqualis (inscritto a cura di diversi cittadini udinesi).

Totale soci perpetui N.o 14, totale azioni N. 19.

Soci temporanei: Olga Lazzari, Maria Strassoldo Padovin, Giuseppina Gatti Peloso, Virginia Marchetti Consiglio, Bolzicco Irma, Bolzicco Raffaello, Edvige Tamburi, Carlotta Perotti, Fosca di Colloredo Manin, Maria Pia di Colloredo Mels, Vittorina Tellini, Marzari Battico Ugolina, rag. de Agostini Luigi, Liuzzi Emma nata Riva, Liuzzi dott. cap. Tullio, Coceani Margherita, Coceani Elena, Crivelli Giuseppina, Anna Faleschini, Amelia Bassani, Zambruno Caterina, Dopplicher Carla, Chiaruttini Annina, Zuculin Lydia, Colavizza Giovanni, Marina Carnelutti, Della Vedova Gemma, Angiola Pecile, Giorgina Franco, Fossati Clementina, co. Isenna Damiani nata dei Mestri, Piebani Giulia, Piebani Lia, Pascoli Elda, Gambardella Lydia, di Barbero Maria, Tirelli Elisa, Fasconi Nilde, Anna de Tò b, Anita Faleschini, Lucia Marsiani, Caterina Gomelli di Colloredo, Capitano Traversi Giuseppe, capitano Pasini Italo, capitano cav. Di Giure Ascanio, capitano Cristofari Giuseppe, ten. vet. dott. Polizzi Ignazio, ten. real. carab. Gamucci Giuseppe, sottoten. Grassi Mario, sottoten. medico Giaccari Giuseppe aspirante uff. Cafiero Emanuele, aspir. uff. Daversa Giovanni, aspirante uff. del Giudice Claudio, Roiatti Maria, Roiatti Luigia, Roiatti Agnese, Pinzana Saverina Caterina Bernardino, Fornara Angelo, Pomini Annibale, Alba Cernazai Marcotti, Maria co. Palmarini, Maria Michielli, Antonietta Illincih, Tilde Preindi Tenaglia, Sachs Alice, Giuseppina Fior in Turchetti. Totale soci, temporanei 68; totale azioni 68.

Assistenza Civile

Al Comitato Somma precedente L. 215.720.49.

Geo. D' Orlando Pietro mensilità Marzo L. 20, Madga e nob. Antonio de Pilosio id 50, Ing. O. Picecco id. 10, Lodovico Re id. 5, Valzacchi Giacomo (mensilità) 1, Ferucci Arturo 2 mensilità 60, Cucchini Laura ved. De Candido mensilità 5, Nardini Emilio 30, Tavelio Maria ved. Tiziani 5, Ditta Luigi Spezzotti 150, Antonio Gabrieli 5, Mizzau Giuseppe 20, Co. Teodolinda Petrelo 50, Picecco di Montegnacco 10, Biancuzzi Vittorio 10, Prassei Caterina 6, Marzinotto Luigi 5, Conti Luigi 5, Gambarotto dott. Antonio 20, Fanzutti Antonio 20, Co. Orgnani Martina e famiglia 100, Viezzi Enrico 8, Fontanini Luigi 2 mensilità 10, de Brandis Co. dott. Enrico mensilità 100, Fabris dott. cav. Luigi 100, Conti Quintino 10, Cudugnello ing. Enrico 3 mensilità 60, Riccardo Michielli e Fratelli (ricavato dall' affitanza del palco di loro proprietà al Teatro Sociale) 75, Tonfutti Giuseppe mensilità 5, Marul Luciano 10, Rossi Francesco 30, Fioritto Remo 2 mensilità 30, de Puppi Angelina e Maria mensilità 25, Pelizzo Giovanni 2 mensilità 60, N. N. 5, Impiegati Uff. Registro Demanio e Succ. (p. febbraio) 12, Emilia e Pietro Salterio (ottava rata) 100, Ditta C. Burghart (per febbraio e marzo) 200, Tomadoni Giuseppe (per marzo) 10, Antoniboo Giulio 10, Direzione del Giornale «La Patria del Friuli» 1898.47, Tellini cav. rag. Edoardo e Famiglia 100, Co. comm. G. A. Ronchi (offerta straordinaria) 25, Comm. Aristide Bonini 100, Marchese Ferdinando Mangilli 100, Cargini Antonio 10, rag. Arturo Miani Direttore Banca Catt. p. febbraio 10, dott. cav. Francesco Stringari 100 in morte del signor Giusto Muratti, Malignani Arturo 10, Romano co. Antonio 5, Antonio nob. de Pilosio 10, cav. Daulo Tomaselli 30. Totale L. 219.566.26.

Oltre alle oblazioni già fatte si sono assunti di versare per tutta la durata della guerra una quota mensile i Signori: Arturo Galli na L. 3, Ditta Giuseppe Larocca 20, Geometra D' Orlando Pietro 20, Madge e Antonio nob de Pilosio 50, ing. O. Picecco 10, Lodovico Re 5, Rosa Francescatto ved. Magrini 10, dott. Luigi Sanvilli 10, dott. Ettore Bolla 10, Tonini Romolo 10.

Pro feriti in transito

Offerte a mezzo della Patria

Somma precedente	L. 359.38
Matilde Lucchini e Aida Tremonti nel trigesimo della della morte del rag. L. Toso	2.—
Marco Sartori in morte di Giusto Muratti	5.—
	L. 366.38

Offerte alla Croce Rossa
Col mezzo della Patria

Somma precedente	L. 1615.86
In morte di Giusto Muratti:	
Famiglia Hoffmann	10.—
Anna Seitz	5.—
	L. 1630.86

Beneficenza varia

A mezzo della Patria

In morte di Giusto Muratti, per iscriverlo nel libro d'oro della Dante e Croce Rossa, cap. Micoli Torcano Giovanni 10.

Ai Reduci, Antonio e Dante Linussio di Tolmezzo 10.

* * *

Le lire 50 offerte ieri da Valentina e Giuseppe Ferrari in morte di Giusto Muratti, sono per l'ospdale militre e e non solamente per i feriti.

Beneficenza quotidiana

La famiglia del dott. Bertacciolli offe L. 10 al Rifugio bimbe abbandonate, in morte di Giusto Muratti.

Per i nostri cari soldati. — All' Ospedale Toppo Wassermann sono pervenute le seguenti offerte: Paese di Reana, a mezzo del Parroco don Piazza: offerte settimanali 1. settimana 70 uova e L. 2.70, 2a 80 uova e L. 3.55.

Signorina Angelina Drouin di Napoli: 23 panciotti flanellone, 23 paia solette flanella e 23 paia pantofole per feriti

Signora Camperio di Milano: 7 colli contenenti: pijamas, federe, pantofole, guanciali, camicie, lenzuola, giacche da letto, suole pantofole.

Dall' America, a mezzo del colonnello Guido Bassi, due casse indumenti.

Signor De Gleria l. 130.

Nozze. Ieri, davanti all' Ufficiale di Stato Civile avvocato Gino Zagato, si unirono col dolce vincolo d' Imene l' egregio signor Federico Tomada, negoziante, con la vezzosa signorina Crescenzia Pertoldi. Alla sera in casa degli sposi ebbe luogo un lieto simposio, alla fine del quale, vennero pronunciati parecchi brindisi alla coppia felice.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, forn di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette spec i su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubbli zione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegua dei lavori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'ufficio Centrale d'annunzi A. Manzoni e C., UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BERGAMO, Viale S... 20 BIELLA Via ... 10 BRESCIA Via ... CREMONA Via Guarnieri FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazzaontane Marose LIVORNO, Via Vit. Em. 64 Modena Via Scarpa 24 — Milano, Via S. Paolo 11 — PADOVA ... — ROMA Via di Pietra 91 VERONA, Via Valerio, Catullo 5 — Parigi 14 Rue Pardonnet — LONDRA BERLINO

Prezzo delle inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurat corpo 7 IV pagina ... colonne L. 0. III pagina L. 1.50. ... 3 ...

☛ SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

DI FAMA MONDIALE — DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

SI USA TUTTO L'ANNO SENZA DISTINZIONE DI STAGIONI

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3.60 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia mostra, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'Inventore **Cav. ONORATO BATTISTA** FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI - Corso Umberto I N. 119, palazzo proprio. Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI. - Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERPINA-IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta - Opuscolo generale.

HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA

GRAND PRIX

— ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911. —

Vendesi in tutto il mondo - ... - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

Esaurimento
Nevrastenia
Malinconia
Epilessia
Impotenza !!

guarisce prontamente il

Polifosfol-Crosara

ricostituente brevettato, che possiede una azione vitalizzante speciale sui centri nervos del cervello e del midollo spinale.

L. 3 un flacone - L. 15 sei flaconi

Si richieda in ogni Farmacia o si antecipi vaglia postale al preparatore **A. CROSARA** farmacista in **Valdagno** (Vicenza). — **Spedizione immediata e franca di porto.**

Depositi in Udine presso **G. Comessatti e Farmaceutica Friulana.**

Denti sani e bianchi

DENTIFRICIO BANFI

polvere - liquido - meraviglioso

CHININA BANFI

alla PILOCARPINA

MALATTIE D'OCCHI

Guarigione immediata ed immancabile dei bruciori, riscaldi, pizzicori, congiuntiviti, blefariti, appanamenti o nebbie, vista debole, lacrimazioni, ecc. coll'uso del rinomatissimo

Collirio Pucci

del Chimico farmacista Ferdinando Pucc

30 anni di successo continuato

L. 1.25 per 1 flacone, L. 2.25 per 2 flaconi **franco nel Regno**

Concessionari esclusivi per la vendita in Italia A. MANZONI e C. *Milano*, Via S. Paolo, 11 e Farmacia Maldifassi (Palazzo della Borsa) nonchè a Roma presso A. Manzoni e C. Via di Pietra, 91 ed in tutte le principali Farmacie

---

DELL'EFFICACIA delle

PILLOLE HALSEN

del Generale Comm. G. CORNARO

«Le *Pillole Halsen* pur non contenenti «sostanze eroiche, ma solo sostanze alimen- «tari convenientemente estratte ed elaborate **«sono efficacissime anche nei casi più ribelli ad «ogni altra cura,** e sono tollerate in ogni sta- «gione.

«Sono l'ideale dei medicament contro «l'**anemia**, la **clorosi**, la **nevrastenia** ed il ra- «chitismo.

«Sono il **migliore dei ricostituenti** finora note **«firmato:**

Dott. Comm. Paolo De Vecchi

Il Chiarissimo Prof. Dott. Camillo Bozzolo Direttore della Clinica Medica della Università di Torino Senatore del Regno scrive che autorizzazione di pubblicare, che: **«dopo avere conosciuto i componenti** e il metodo di pre- «parazione delle *Pillole Halsen*, volle gentil- «mente sperimentarle nei malati ambulanti «che ricorrono alla sua clinica per la cura, e «che dopo tali prove riuscite favorevoli le usa nella sua clientela privata».

Esigere su ogni flacone la marca depositata della *Ditta A. Manzoni e C.*

La Grande Scoperta del Secolo

Iperbiotina Malesci

ottenuta col metodo **Brown Séquard dell'Accademia di Medicina di Parigi inscritta nella Farmacopea ufficiale del Regno d'Italia.**

Insuperabile rigeneratore del sangue e tonico di Nervi.

Prezzo L. 5,00 la bottiglia con istruzioni, Cura completa quattro bottiglie **L. 20** franche nel Regno.

Richiedere e preferire sempre il prodotto italiano

Ferro Malesci

Il più attivo il più popolare ed economico dei ferruginosi. Si vende a **L. 1 la boccetta** (dose bastante per un mese).

Premiato Stabilimento Chimico Farmaceutico Cav. Dott. Malesci Borgo SS. Apostoli 18 — Firenze.

MALATTIE DI PETTO

CHLORPHENOL

del DOTT. PASSERINI

Dichiarato da Celebrità Mediche il Migliore dei rimedi per le TOSSI (Laringiti, Bronchiti Asma, Tisi)

EFFETTO PRONTO - INNOCUITA' ASSOLUTA - CERTIFICATI MEDICI contro carta da visita

Preparato nel laboratorio della Farmacia Maldifassi

è con apposito **inalatore** ed istruzioni — L. 5 senza **inalato** più centesimi **40** se per posta

Diffidare di altri Chlorphènol

Esigere la firma Dott. Passerini

Concess. escl. per la vendita la Ditta A. MANZONI e C. Chim.-farm. *Milano, Via S. Paolo, 11 — Roma, Via di Pietra, 91*

«Crediamo che alla stato attuale della Scienza, nessun'altra medicazione per le malattie del petto possa competere con questa potente inalazione antisettica, e ne diamo ampia lode al suo inventore».

Gazzetta degli Ospedali **N. 76 1892**

«Il *Chlorphènol* del dott. Passerini, preparazione utilissima in molte forme acute e lente dell'apparacchio respiratorio (*bronchiti, asma, tisi*) è destinato certamente ad un successo».

Corriere Sanitario **N. 26 1892.**

In tutte le Farmacie.

ESTRATTO DI KEFIR

Prodotto brevettato dalla Premiata Latteria di Borgosatollo (BRESCIA).

AGGIUNTO AL LATTE:

E' utilissimo per i **bambini lattanti artificialmente.**

E' indispensabile per tutti coloro che **digeriscono difficilmente il latte.**

PRESO IN POLVERE:

È efficacissimo nelle **digestioni difficili** e nelle **malattie dello stomaco e degli intestini** Vince le dia...ee più ostinate.

L'ESTRATTO di KEFIR è il più economico e diffuso dei digestivi.

Esclusiva concessionaria per la vendita la Ditta A. Manzoni e C. - Chimici-Farmacisti MILANO - ROMA - GENOVA

L. 1.75 la scatola di 50 gr. franco per posta L. 2.